

# RIVISTA STUDIO

ITALIA EUR 7,00 — AUT EUR 13,80 BE 13,00 FR EUR 15,30 DE EUR 17,50 PRT EUR 12,00  
GB£ 9,50 ES CHF 12,00 CH CHF 13,90 In edicola dal 10 giugno 2022



# L'età della rabbia

*La rivolta ambientalista  
Correggere l'algoritmo  
Le destre radicali  
Guerra urbana  
Mode militari  
L'odio nello schermo  
Gang di strada  
Gen Z Trap*

Pagina affianco  
Tavolino tra arte cinetica  
e design creato da The Great  
Design Disaster con il maestro  
artigiano Alessandro Rametta  
Foto by Mattia Parodi



Joy indossa camicia da lavoro in velluto,  
pantalone in popeline di cotone.  
Tutto ASPESI

**Libanese di origine ma ormai da tempo a Milano, Herro ha fondato The Great Design Disaster insieme a Gregory Gatserelia, progetto con cui mettono in collegamento collezionisti e artigiani per creare il mobile perfetto.**



### Come funziona The Great Design Disaster?

Crea pezzi funzionali e decorativi, realizzati da un esercito di artigiani incredibili per soddisfare i desideri dei collezionisti. Questi oggetti sono come ospiti in uno spazio. Vanno a interagire con altri pezzi di grandi maestri e designer. A volte dobbiamo creare un vaso o una scultura. Altre volte una sedia, una mensola, una finestra.

### Come vi è venuta l'idea?

L'idea c'era già, ma era importante fare qualcosa per concretizzarla. Sempre più persone tendono a collezionare cose belle e si sforzano di personalizzare il proprio ambiente. Immagina di poter partecipare al processo creativo: avresti un rapporto emotivo più forte con l'oggetto, non solo una soddisfazione temporanea. Così abbiamo pensato: perché non proviamo a sfidare, a stimolare i collezionisti?

### E come sta andando?

Inaspettatamente bene!

**Quindi, anziché acquistare, il collezionista con voi è libero di creare quel che vuole.**

Ci riallacciamo a tradizioni antiche, in cui il già pronto non esisteva ancora. Prima dell'era industriale insomma, quando il completo, il vestito da donna e il cappello venivano confezionati su misura. Che è esattamente quello che facciamo noi: cose che si adattano allo spirito e al senso estetico di un collezionista.

La meccanica del desiderio è una cosa misteriosa. Vale anche per il design. Più possediamo, più accumuliamo compulsivamente oggetti acquistati e meno sentiamo che ci appartengono davvero. Per la designer libanese Joy Herro l'antidoto è partecipare alla loro creazione, dando forma alle nostre fantasie in un processo a volte quasi psicanalitico. A quel punto saranno davvero nostri e non vorremo più disfarcene. Qualche anno fa lei e l'architetto d'interni Gregory Gatserelia hanno fondato The Great Design Disaster, un progetto che fa esattamente questo: realizzare il mobile dei sogni anche grazie al coinvolgimento di straordinari artigiani. Il loro primo, "disastroso" incontro è avvenuto in un ristorante a Beirut, con Gatserelia intento a scegliere i piatti da ordinare mentre Herro creava un'installazione commestibile dall'altra parte del tavolo. «Il disgusto di Gregory era palpabile», ricorda Herro. Ma come ha osservato più di un critico, anche una reazione negativa è comunque un fatto positivo. E così è stato.

# Studio Club Joy Herro

di Alessia Delisi

### Lavorare con le fantasie creative delle persone potrebbe riservare delle sorprese.

A volte ti eleva e a volte ti frustra. Ma il viaggio è sempre appagante.

#### Perciò secondo te abbiamo ancora bisogno di cose materiali?

Gli oggetti sono presenti e rimarranno fintanto che ce ne prenderemo cura. Le milioni di immagini che vediamo ogni giorno, una dopo l'altra, non sono immobili, appaiono e scompaiono. Questa cosa mi crea una certa insicurezza. Con gli oggetti è tutto il contrario, soprattutto quando impieghiamo tempo e fatica per procurarceli. È il momento in cui ti fermi e non fai nient'altro. Li guardi, li tocchi e ci giochi un po'.

#### Che rapporto hai con i social?

È il nuovo mercato. Trovo uno spazzolino per strada, usato un milione di volte, lo regalo a un influencer perché lo posti – magari raccontando una storia inventata sulla magia di questo spazzolino e sul fatto che mentre lo usi vieni trasportato in un altro universo, pieno di farfalle e di pesci – e l'indomani mi ritroverò con una lunga lista d'attesa per avere lo stesso spazzolino usato raccolto per strada. Succede anche con il design. Non vendiamo più il valore del prodotto, ma l'immagine. Uno dovrebbe essere molto sospettoso a riguardo. Dall'altra parte c'è la vita vera che va cercata. Però TikTok è divertente. A volte lo scorro prima di andare a letto.

#### Cosa fai quando non lavori?

Il lavoro è diventato per me come nuotare fino a non vedere più la terra. Lo faccio costantemente, anche se sono fuori a cena o in viaggio. Non riesco a smettere di pensare al lavoro. Ma non è un sacrificio e non cerco un cambiamento. Invece di sforzarmi di venire a galla, mi sono trasformata in una sirena.

#### Com'è il sodalizio con Gregory Gatserelia?

Gregory è tipo "Frank Lloyd Wright incontra *Easy Rider*". Non c'è niente di prevedibile in lui, eccetto la sua passione di una vita per l'arte e il design. E per le moto. Nei suoi molteplici luoghi di appartenenza, il suo lavoro è eclettico e sfugge alle definizioni pur mantenendo un'impronta riconoscibile. Gregory possiede tanta intuizione quanta preparazione. Ma non lo vedrai uguale due volte. Può essere un'aquila, un ippopotamo, un cavallo e qualche volta un gatto.

#### Cosa non può assolutamente mancare nel tuo studio.

Un divano e una finestra. Un pisolino con la finestra aperta – per la luce naturale e la brezza – è fondamentale per la mia concentrazione e motivazione quotidiane.

#### Come mai hai scelto di vivere in Italia?

Amo gli artigiani italiani quando dicono "porca miseria!": è complicato, ma troveremo un modo per farlo. Amo il loro sguardo, l'eccitazione quando vedono progetti impegnativi. È una cosa piena di umanità.

#### Qualche tempo fa avete collaborato con l'atelier milanese La Fucina di Efesto, luogo di sperimentazione specializzato nella lavorazione artistica dei metalli.

#### Cosa ne è venuto fuori?

A parte la perfezione del risultato, la mia esperienza con Alessandro [Rametta, maestro artigiano, *nda*] può essere descritta in tre parole: estrema devozione, amore e dedizione alle tradizioni artigianali.

#### Il posto a Milano che preferisci.

I Giardini Indro Montanelli, di fronte al mio appartamento, dove faccio il mio jogging quotidiano circondata dagli alberi. Vedo le stesse persone ogni giorno. Quelle facce al mattino sono così reali, senza trucco, che chiacchierano con i vicini, raccontano storie sui loro figli e soprattutto sui loro cani, li portano a spasso, raccolgono i loro escrementi. È un po' la vera socialità. Adoro anche i ristoranti. I miei amici sanno che il mio frigorifero è sempre vuoto. Cucino solo quando li invito a cene libanesi a casa mia. Altrimenti faccio colazione, pranzo e cena al ristorante, anche da sola. Con Gregory abbiamo il rituale dei ristoranti quando è in città. Le decisioni importanti le prendiamo davanti a un bicchiere di vino e un piatto.

#### Un designer italiano che stimi.

Sono indecisa fra tanti. È come chiedere a una madre: quale figlio ami di più?

#### Qual è secondo te il confine tra arte e design?

L'arte è ovunque. Diventa design solo quando inizia ad avere una funzione. Prendi la sedia dove sono seduta, appendila alla parete e il valore crescerà automaticamente. Quando si passa dal comfort all'este-

tica il valore di mercato aumenta. Con The Great Design Disaster stiamo cercando di dimostrare che la fatica, l'esperienza e il tempo che si dedica al design hanno lo stesso valore dell'arte.

#### Il tuo prossimo Great Design Disaster.

Il primo era il progetto in sé, che invita collezionisti che fundamentalmente non sono designer a partecipare al processo di creazione. Il prossimo sarà come un simpatico virus, che si diffonderà in diversi luoghi e Paesi... E non lo si potrà fermare, non si troverà nemmeno il vaccino!

